**ULTIMA EDIZIONE** — **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno II Num. 262
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
13-14 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

***Ci sarà giovedì lo sciopero degli statali?***

# Tre condizioni poste dalla C. G. I. L.

**Aumento per tutti i dipendenti pubblici senza distinzione, mantenimento dell'orario unico, garanzia di non procedere a licenziamenti**
**I marittimi verso la scissione? - S'acuisce il dissidio in seno alla D.C.**

ROMA, sabato sera.

Di Vittorio, pure impegnandosi in aspra polemica con il governo, non rompe completamente i ponti e mette avanti nuove trattative; sicché stamane, dopo la sicurezza di ieri, ci si può ancora chiedere: ci sarà giovedì questo sciopero degli statali?

Un fatto è certo ed è che Di Vittorio è preoccupato. Forse egli stesso non crede alla riuscita dello sciopero e cerca di uscirne con onore.

Il Governo, come c'era da aspettarsi, ha fatto nuovamente leva sul «senso di responsabilità» dei dipendenti statali e li ha invitati a non aderire ad uno sciopero «che ha tutto il carattere di uno sciopero politico». E questa volta non solo si limita ad assicurare che sarà a tutti garantito il «diritto al lavoro», ma annuncia che saranno prese le opportune misure per assicurare i servizi essenziali.

Vuol dire che il ministro Scelba deve avere assicurato l'on. De Gasperi di poter far funzionare i treni, almeno quelli di maggiore importanza, i telegrafi e i telefoni.

Senonché alle minacce governative (tali appaiono infatti queste dichiarazioni del governo agli organizzatori sindacali), la Confederazione del Lavoro ha risposto stanotte con altre minacce. E così viene annunciato che giovedì, quando scenderanno in sciopero gli statali, anche gli auto-ferro-tranvieri saranno al loro fianco.

Infatti, a quanto si assicura, l'accordo degli auto-ferro-tranvieri con le aziende municipalizzate è ancora lontano dall'essere raggiunto. E questa è una buona occasione di far valere i propri diritti. Fu notato infatti a suo tempo che la C.G.I.L. si [illegible] facilmente a procrastinare lo sciopero degli auto-ferro-tranvieri, dopo che esso era già stato praticamente proclamato, e gli aderenti alle categorie già avevano affisso sulle vetture tranviarie le buone ragioni che militavano in favore della loro agitazione.

Negli ambienti della Confederazione del Lavoro si ritiene che la riuscita dello sciopero degli statali, soprattutto nelle grandi città, è strettamente legata al funzionamento del servizio auto-tranviario. E pertanto alla C.G.I.L. fanno molto affidamento sulla concomitanza dei due scioperi.

Nel mentre, si passa alle intimidazioni. «I Sindacati unitari — si legge infatti stamane sull'«Unità» — non mancheranno di esercitare, nel corso dell'azione e dopo, i dovuti controlli sugli eventuali organizzatori del krumiraggio e su chi tentasse pressioni o ricatti sugli scioperanti».

Tuttavia Di Vittorio, che forse ha deciso un po' affrettatamente l'agitazione degli statali, non intende rompere tutti i ponti con la commissione mista che si riunirà nuovamente mercoledì, e cioè proprio alla vigilia dello sciopero. La maggioranza socialcomunista in seno alla C.G.I.L. si è fatta promotrice di un nuovo ultimatum da inviare appunto alla commissione. In questa specie di ultimatum per evitare lo sciopero si pongono tre condizioni:

1) assicurazione di aumenti per tutti i dipendenti statali indistintamente;

2) mantenimento dell'orario unico;

3) garanzia di non procedere ad alcun sfollamento.

Come si vede in queste tre richieste si fa certo un passo avanti. Non si fa infatti cenno dell'acconto che è stato respinto dalla commissione, ma si pongono delle condizioni che difficilmente potranno essere accettate dalla commissione stessa, perché esulano dai suoi poteri. Se infatti la commissione accettasse uno solo dei punti chiesti dalla Confederazione del Lavoro, anticiperebbe in un certo senso quelle conclusioni alle quali non è ancora giunta. Come potrebbe avvenire ciò? D'altro canto è evidente che la C.G.I.L. tende una passerella al governo e cerca di tutto per evitare uno sciopero che farebbe a malincuore. Chiuderà un occhio il Governo e attraverserà la passerella tesagli dalla C.G.I.L.?

Altri motivi di preoccupazione della Confederazione del Lavoro vengono dal settore dei marittimi. La maggioranza socialcomunista accusa il repubblicano on. Giulietti di usare mezzi dittatoriali nella Federazione dei marittimi e intende attuale un «referendum» che evidentemente ha il compito di defenestrare il sindacalista repubblicano.

In effetti, a quanto si assicura, questo tentativo riuscirebbe soltanto a provocare in seno alla C.G.I.L. una nuova scissione. Se il «referendum» venisse attuato, la Federazione dei marittimi verrebbe divisa in due: da una parte Giulietti e buona parte dei suoi organizzati, e dall'altra, i socialcomunisti. Senza contare la posizione del partito repubblicano che non potrebbe continuare a rimanere in una Confederazione dove i suoi sindacalisti fossero praticamente estromessi.

Il Consiglio dei Ministri torna a riunirsi oggi per concludere l'esame dei numerosi provvedimenti all'ordine del giorno. Dovrebbe essere approvato tra l'altro anche il nuovo Ordine cavalleresco dell'Unità d'Italia.

Si afferma da alcune parti che verrebbero applicate sanzioni pecuniarie che andrebbero da un minimo di 50 ad un massimo di 800 mila lire per coloro che si fregiassero delle vecchie onorificenze sabaude. Ma forse non si arriverà a tanto.

Stamane gli esponenti della sinistra democristiana rispondono all'intimazione di non partecipare al convegno di Pesaro. E la risposta non è affatto conformista. Essi andranno a Pesaro, discuteranno dello statuto del partito anche con i non iscritti, faranno esattamente il contrario di quello che la Direzione di piazza del Gesù avrebbe preferito facessero.

«E' evidente — ha dichiarato l'on. Tambroni un esponente della sinistra cosiddetta di Gronchi — che noi a Pesaro non possiamo né vogliamo impegnare la linea politica della democrazia cristiana, ma apportare il nostro contributo alla formazione dei futuri atteggiamenti del partito».

Altri argomenti e anche scottanti sono stati affrontati dal rappresentante della sinistra democristiana, come quello, ad esempio, di un rimaneggiamento del Governo o addirittura di una futura successione di Gronchi.

Alla prima domanda: «E' vero che volete un rimaneggiamento del Governo?», Tambroni ha risposto: «Non facciamo una questione di persone. Ma se una impostazione sul terreno politico e sindacale all'interno del partito avrà rilievo, e successo, saranno, come sempre, gli uomini ad interpretarla o, meglio a realizzarla».

L'altra domanda è stata questa: Lavorate anche per eventuali successioni?

E Tambroni: «Gli uomini non sono eterni e naturalmente non lo sono neanche nelle funzioni che esplicano, e le successioni talvolta sono anche determinate dal caso. In politica avviene spesso così».

Su Gronchi come ispiratore della corrente di sinistra Tambroni ha detto né sì né no: «Sono in grado di affermare — ha dichiarato — che [illegible] liberi ed autonomi, pur apprezzando come si conviene la stima e la simpatia spontaneamente manifestateci dal nostro illustre amico». Queste cose sono tanto più significative in quanto si leggono stamane in risalto nel giornale La Libertà, che è appunto il giornale ispirato dal presidente della Camera.

A Pesaro avremo dunque novità in campo democristiano? La Libertà ammette che Pesaro potrebbe essere un bivio.

## I rifornimenti aerei a Berlino

Dall'aeroporto di Francoforte, al termine del «corridoio aereo»: si registrano su una grossa lavagna i passaggi degli apparecchi diretti a Berlino con i rifornimenti.

### Smentita l'emissione di un prestito di 70 miliardi

Roma, sabato sera.

Il ministro del Tesoro Pella ha smentito la notizia secondo cui verrebbe emesso un prestito obbligazionario temporaneo di 70 miliardi per coprire il fondo lire fino a quando esso non sarà formato con le vendite dei prodotti che giungono in Italia in base all'ERP.

# Paralizzata la regione parigina

***I sindacati cattolici e socialisti non aderiscono allo sciopero - Oggi il M.R.P. decide se uscire dal governo***

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

*La Francia vive un week-end molto agitato. Lo sciopero generale di 24 ore, decretato ieri sera dall'Unione dei sindacati della regione parigina, è rispettato soltanto parzialmente, perché i sindacati cattolici e socialisti si sono rifiutati di seguire il movimento. Ma i trasporti urbani sono fermi, e ciò aumenta l'estensione involontaria del lavoro di molta gente: il freddo è intenso e non incoraggia la marcia.*

*Solo in qualche quartiere sono stati sospesi i servizi del gas, acqua e luce; e sembra che lo sciopero non incida sul funzionamento delle grandi amministrazioni. Poste, telefoni e telegrafi sono in attività, [illegible].*

*Anche i giornali mancano per lo sciopero dei tipografi; infatti il sindacato della stampa ha deciso di non uscire per ventiquattro ore in segno di protesta per il sequestro dei giornali Humanité e Ce Soir.*

*L'ordine di sciopero è stato lanciato per protestare contro la brutalità della polizia verso i minatori e nella giornata dell'11 novembre. L'atmosfera è molto tesa. Regna d'altra parte negli ambienti politici un vivo disagio: oggi comincia la riunione del consiglio nazionale del M.R.P., dal quale dovrà uscire la decisione di mantenere o no nel governo i ministri cattolici.*

*Nella riunione preparatoria tenutasi ieri, i sostenitori della partecipazione sembrano prevalere, ma nulla è ancora definitivo. Anche i socialisti determineranno domani il loro atteggiamento. Léon Blum continua a preconizzare l'unione della «terza forza» [illegible] domenica scorsa.*

*Ma anche i socialisti porranno al governo alcune condizioni. La prima di esse sarebbe di esigere una repressione energica contro i «faziosi». Chi siano i «faziosi», i giornali socialisti non precisano; i comunisti? De Gaulle? Ma quest'ultimo, finora, ha sempre agito mantenendosi nella legalità.*

*Ad aumentare l'ansia vi sono le elezioni di trentaquattro consiglieri della Repubblica nei territori d'oltremare. Nel Consiglio della Repubblica i gollisti rivendicano già 125 seggi (cifra più o meno contestata dagli altri partiti), e la consultazione di domani potrebbe dare loro la maggioranza assoluta, o dare invece alla «terza forza» il modo di difendersi meglio contro il gruppo degollista.*

*Tutto ciò non fa che preludere ad una ripresa tumultuosa dei lavori parlamentari.*

*Il ministro degli Interni Jules Moch dovrà tirar fuori probabilmente il famoso fascicolo con la lettera di Zdanov, che alcuni pretendono falsa o addirittura inesistente.*

**L. Mannucci**

Il maresciallo sovietico A. M. Vassilevsky, esonerato dalla carica di capo dello stato maggiore generale.

## Fatti del giorno

### Sancta Simplicitas

L'arcivescovo di Canterbury, noto per le sue idee progressiste, è stato recentemente in Russia. Al suo ritorno ha dichiarato alla stampa di aver pregato Stalin perchè permettesse alle spose russe di sudditi inglesi di raggiungere i mariti. Racconta: «M'ha risposto il maresciallo: *Sarà fatto.* Poi si è ripreso: *Sarà probabilmente fatto. La cosa dipende dal capo del Politburò.* Mi sono allora reso conto che Stalin non è un dittatore».

### Discorsi difficili

Il sottile e involuto frasario del Santo Padre ha impressionato Marshall. Dopo i venticinque minuti di udienza, il generale ha detto agli amici: «Non fatemi domande, sono molto stanco. Il Papa è un interlocutore troppo difficile per me».

### La vecchia scimmia

Nel recente volume di ricordi *Temple Grigie*, Maurice Chevalier così giudica Mistinguett: «Astuta come una scimmia, di cui ha gli occhi tristi e la forma del viso. Non ha vissuto che d'istinti. Nella lunga vita non si è arricchita di alcuna profonda esperienza».

### Annuncio

Sulla rivista americana *Successful Farming*: «M'incarico di tutto ciò che vostro marito si rifiuta di fare: lavori domestici, cucina, pulizia, riparazioni, ecc.».

* * *

### L'autonomia dei magistrati

Milano, sabato sera.

Il ministro guardasigilli on. Grassi, è da stamane ospite della nostra città.

Nel salone della presidenza della Corte d'Appello rispondendo al saluto dei magistrati milanesi, il Ministro ha detto tra l'altro:

«La Magistratura deve avere un potere a sè stante, assolutamente autonomo, per la più completa indipendenza della legge. Questa autonomia dovrà essere totale, soprattutto nell'ordinamento giudiziario in quanto ogni magistrato è tenuto a rispondere del suo operato soltanto alla propria coscienza e alla maestà della legge».

Ha concluso invitando i magistrati ad applicare sempre la legge con fermezza e tranquillità, senza lasciarsi intimorire nè tanto meno influenzare dalla piazza, se si vuole che l'Italia viva e prosperi.

Domani il ministro Grassi sarà a Voghera per inaugurare il nuovo palazzo di Giustizia di quella città.

### Per l'«Ilva» è allo studio l'arbitrato del governo

Genova, sabato sera.

Situazione immutata negli stabilimenti ILVA di Sestri Ponente, Prà e Voltri dopo la decisione della Direzione di considerare cessata ogni attività lavorativa. Sia gli operai, che i tecnici e gli impiegati, compresi anche quelli licenziati, pur senza la guida dei dirigenti si sono recati negli stabilimenti lavorando con lena e con il massimo scrupolo.

E' evidente però che tale situazione non può prolungarsi oltre un certo limite di tempo. Si dovrà cioè presto giungere ad un chiarimento della faccenda, il che potrà essere fatto mediante un arbitrato del Governo che, a quanto si dice, è già in pieno svolgimento e potrà dare buoni frutti.

La FIOM ha [illegible] anche ieri sera un comunicato nel quale è detto fra l'altro: «La agitazione degli stabilimenti ILVA continua. Il lavoro prosegue regolarmente sotto la guida dei tecnici, degli uffici di gestione e delle commissioni interne. Pervengono [illegible] manifestazioni di solidarietà: sorgono spontaneamente i comitati sindacali e comitati cittadini in appoggio dei lavoratori in lotta; da ogni parte pervengono proposte di aiuti materiali».

*Nuovi servizi di sicurezza a Milano*

# Gli agenti spareranno su chi farà uso di armi

Milano, sabato sera.

Nuove misure sono state prese dal questore dott. Agnesina, per rafforzare il piano di sicurezza destinato a garantire libertà e tranquillità a Milano e ai milanesi. D'ora in poi, contro violenti e malfattori disposti a fare uso delle armi sarà senz'altro aperto il fuoco. Come già fu annunciato, sono state costituite e immesse in servizio delle compagnie di agenti ciclisti.

Si precisa oggi che questi agenti perlustreranno giorno e notte vie e piazze in pattuglie di due elementi. In trenta punti della città, ritenuti particolarmente «interessanti», verranno inoltre istituiti gruppi di sorveglianza di due agenti e due carabinieri, dislocati a breve distanza. Le pattuglie ciclomontate saranno in stretto contatto con questi gruppi, per essere in grado di intervenire con grande prontezza in ogni circostanza. Inoltre, venti camionette radiocomandate faranno ininterrottamente servizio con compiti analoghi. A queste forze si aggiungeranno pattuglioni autoportati di trenta elementi, al comando di un funzionario.

Il compito di tutte queste nuove formazioni è quello di provvedere a sedare liti e tumulti, controllare e disciplinare assembramenti d'ogni genere, prestare aiuto a chi ne fa richiesta. Per reprimere ogni episodio di violenza, agenti e carabinieri sono stati autorizzati a far fuoco su chiunque attenti, con le armi, alla libertà ed alla sicurezza dei cittadini.

*SORPRENDENTE SUL LAGO DI LUGANO*

# Un sommergibile di legno usato dai contrabbandieri

**Lungo poco più di tre metri, azionato a pedaliera navigava a un metro sott'acqua**

Varese, sabato sera.

L'altra sera verso le 22.30 alcuni agenti della polizia di frontiera, in servizio di perlustrazione nei pressi del lido di Porto Ceresio, scorta una barca che si allontanava dalla riva, intimavano l'alt sparando a scopo intimidatorio alcuni colpi di mitra. L'imbarcazione, però, sospinta dalla vigorosa voga dello sconosciuto che si trovava a bordo, scompariva dietro un promontorio.

Gli agenti, balzati su un'altra barca, si ponevano all'inseguimento del misterioso barcaiolo; senonchè, percorse alcune diecine di metri, essi udivano nell'oscurità una fioca voce implorante aiuto. «Venite a prendermi — diceva la voce — il mio mezzo non ce la fa più». Avvicinatasi, la pattuglia della polizia scorgeva con un certo stupore un minuscolo sommergibile, tipo tascabile, dalla cui torretta, posta al centro, sporgeva un uomo.

Preso il natante a rimorchio, gli agenti lo trassero fino a riva, e quindi condussero il giovane che era a bordo al loro Comando, ove veniva identificato per il [illegible] Lorenzo Calotti, di Giacomo, residente a Palazzo Lavena, di professione geometra. Interrogato dal commissario di polizia circa la sua presenza a quell'ora di notte sul lago e a bordo di un sommergibile tascabile, il guidatore dava del fatto una singolare versione.

Dopo aver premesso di essere un appassionato studioso, specialista nel campo delle costruzioni dei sottomarini tascabili, precisava che quando gli agenti in perlustrazione lo avevano scorto presso le «Cantine», stava appunto effettuando con il suo scafo delle prove notturne di stabilità ambientale e di immersione, prove, soggiungeva, alle quali avrebbe a giorni dovuto presenziare un famoso professore di Roma interessato in questo genere di costruzioni navali.

Naturalmente la polizia, che ha fatto la sensazionale scoperta, e la Guardia di Finanza, subito interessata al fatto stesso, sono di tutt'altro parere. Sulla base di alcuni dati e informazioni già da tempo in loro possesso, si è convinti di aver finalmente messo le mani su uno dei mezzi più moderni, recentemente realizzati da parte dei contrabbandieri operanti nella zona del lago di Lugano.

Dai primi accertamenti eseguiti nella giornata di ieri, è risultato che il piccolo sommergibile è stato costruito in grande segretezza a Porto Ceresio in una villa già identificata. Diverse perquisizioni sono già state effettuate ieri nelle abitazioni di persone della zona, risultate in stretto contatto con il Calotti il quale è stato trattenuto in stato di fermo.

Intanto il piccolo sommergibile, portato a riva nei pressi della palazzina del dazio, è oggetto di viva curiosità. Esso misura m. 3,25 di lunghezza ed è di legno verniciato in verde; la sua capacità è di metri cubi 1,50 e può portare circa 8 a 10 quintali. E' azionato da una pedaliera del tipo di quelle delle automobili per bambini, è provvisto di alettoni di immersione, di una pompa di carico per l'acqua zavorra e di un rubinetto di scarico. Viaggia sia in emersione che in immersione a circa un metro sotto la superficie delle acque. Sembra sia costato dieci mesi di studio e mezzo milione di lire. Un vero gioiello, sia pure rudimentale, di genialità: almeno così assicurano i competenti.

Il sommergibile tascabile è ora a disposizione delle autorità che indagano per far luce sul fatto.

*IL PROCESSO DI PALERMO*

# E' l'ora di suor Filomena terza protagonista della tragedia

***Attesa spasmodica per la sua deposizione - Rivelazioni su una strana gelosia del Lo Verso per i cordiali rapporti tra la moglie e un'amica***

Nostro servizio particolare

Palermo, sabato sera.

*Con la deposizione di due congiunti della povera Sofia Malatto, s'è iniziata oggi la sesta giornata del processo Lo Verso. Si tratta del patrigno della morta, rag. Gagliano, e del cugino Palazzo. Il rag. Gagliano, secondo marito della madre [illegible], racconta [illegible] il Lo Verso durante il decorso della malattia della moglie e lo definisce come un uomo del massimo cinismo.*

*Il Palazzo dichiara, invece, che [illegible] in visita in casa Lo Verso trovò quest'ultimo che litigava apertamente coi familiari ed a un tratto lo sentì esclamare: «[illegible] la mia vita».*

*Depone poi l'insegnante Adele [illegible], collega della Sofia Malatto, la quale narra che, incontratasi con la vittima, questa ebbe a confidarle che stava male in salute per le iniezioni che le praticava il marito in conseguenza della sua difficile gravidanza.*

*Il pubblico segue con interesse queste deposizioni, che completano la rievocazione della strana e tormentata vita dei coniugi Lo Verso, fatta con intrinseci affetti accesi dalla più stretta amica della vittima, della signora La Malfa.*

*La teste disse di avere potuto seguire da vicino la vita coniugale del Lo Verso, di essere stata presente a tutte le manifestazioni di casa, e che nessun particolare poteva sfuggire alla sua attenzione, tramutatosi presto in affetto per una donna, la signora Sofia, che ella riteneva vittima di un equivoco coniugale. E spiega a lungo, con voce affabile, con gesti cordiali, perchè lei si sentì attratta a legarsi d'amicizia sincera e affettuosa con la povera signora Sofia.*

*«Era la signora Lo Verso una donna delicata, gentile, bellissima di corpo e d'animo, di una bellezza stupenda, fine, colta, affettuosa, una dama di corte, un bouquet, addirittura».*

*In questa profumata parola francese la teste riassunse le sue impressioni sull'infelice signora Sofia, la quale le confidò in un primo tempo il delizioso sogno d'amore che aveva guidato tutta la sua splendente giovinezza.*

*«Ma fu la guerra, ad unirci, fu la malattia della povera Sofia — aggiunse la teste — che determinò l'intimità del nostro legame, la frequenza dei nostri rapporti. Fu soprattutto la mia comprensione per le preoccupazioni sentimentali della signora Lo Verso che mi fece aprire il cuore alle sue confidenze».*

*La signora La Malfa esprime un giudizio severo sulla condotta del Lo Verso. Lo accusò di non aver compreso la dolcezza di sentimenti che promanava da tutte le manifestazioni vitali della moglie, ma non si lasciò andare ad invettive.*

*«Egli non mi ha mai procurato il piacere di guardarmi, — disse — ed io sono stata spesso in forse ad intervenire quando ero costretta, dalla vicinanza dei nostri appartamenti, a sentire come i battibecchi iniziali di lieve entità fra i due coniugi andavano facendosi contrasti violenti, con forme eccessive, e spesso con manifestazioni di pianto, con percosse, che la moglie doveva subire dal violento marito».*

*In un certo senso la teste scopre una forma di gelosia del Lo Verso per quell'amicizia della moglie verso di lei. Ma ciò, se mai, non giustificherebbe l'atteggiamento del marito verso l'infelice Sofia, sempre mite anche se a volte costretta a gridare, per qualche gesto violento di lui. E la teste narra che un giorno la sentì urlare:*

*«Basta Mimmo, basta Mimmo»; evidentemente perchè soggiaceva a percosse brutali.*

*Agitando la mano destra inguantata di nero (vestono di nero tutte le testi di questo processo, anche se non sono familiari della bellissima e infelicissima Sofia), la signora La Malfa commenta efficacemente, coi gesti, le parole, quasi accompagnandole con un ritmo ora lento ora travolgente. Il suo braccialetto porta appese due sterline d'oro, che mandano, quando il gesto è più ampio e più mosso, un suono armonioso e leggero: un tintinnio che dà fastidio all'imputato, il quale, impassibile, è scosso di tratto in tratto soltanto da quel suo caratteristico tremito nervoso, che gli imprime sul volto scuro una smorfia costante diventata ormai sua caratteristica della sua cupa espressione.*

*La teste continuò ad accusare il Lo Verso [illegible] i fatti a sua conoscenza. Fu sempre vicina al capezzale dell'ammalata; incitò il Lo Verso a provvedere sempre più intensamente alle cure dell'infelice inferma; fu pronta e attenta a raccogliere le confidenze della signora Sofia; da qualche tempo le dava del tu e ogni conversazione si svolgeva pacata, mani nelle mani, senza che mai affiorassero nella voce e nel volto dell'inferma accenni di rimprovero per il marito. Fu la teste però ad avere i sospetti, quando inaspettatamente acuti che le condizioni della Lo Verso si aggravavano. Fu la teste a sentire le parole del dottor Lo Verso che annunciavano la prossima fine della moglie con un gelido cinismo ributtante. Fu lei, infine, che notò l'estrema indifferenza del marito per la sorte che attendeva inesorabilmente la signora Sofia: «Non c'è rimedio, Sofia è morta».*

*Povera creatura — disse la signora La Malfa, mentre le campane a stormo ed i cannoni annunciavano la fine del conflitto mondiale. «La guerra finisce e Sofia purtroppo finisce con lei».*

*La teste sospettò subito che in casa Lo Verso c'era l'aria del delitto; solo lei ebbe il sospetto, gli altri no. Forse, dice, erano ingenui fiduciosi nell'abilità professionale del Lo Verso. Perchè non si muovevano? Questo è per me — soggiunge — ancora un enigma.*

*«Signor Presidente — esclama — ho anche assistito a un macello, chè tale è stata l'operazione di svuotamento dell'utero subita dalla Sofia. Un macello, signor presidente, un macello».*

*La signora La Malfa chiude la sua narrazione dicendo di essere stata presente alla stesura della lettera dell'inferma diretta alla madre.*

*Nell'aula l'atmosfera si fece greve. Poi vennero a deporre i sanitari che furono nei momenti decisivi e più gravi al letto della signora Sofia.*

*Intanto si acuisce la curiosità per la testimonianza di Filomena Salatillo, la religiosa suor Elena, che dovrebbe comparire oggi, ma che sembra non possa presentarsi prima di lunedì. E' costei la terza protagonista del dramma, secondo l'accusa; figura enigmatica, che il Lo Verso ha tentato di minimizzare nel suo interrogatorio facendola apparire come una donna volgare con la quale nonostante la promessa di matrimonio avrebbe tentato con successo un'avventura.*

*Il pretore di Napoli ha telegrafato assicurando di aver eseguita la citazione per l'udienza del 15 corrente nei confronti della suora e così l'attesa si è fatta ora addirittura spasmodica.*

**Desio**

Girolamo Lo Verso

La vittima, Sofia Lo Verso

### La posizione religiosa di suor Filomena

Roma, sabato sera

A proposito di suor Filomena Salatillo, della quale tanto si parla per il processo Lo Verso, l'autorità ecclesiastica non si è ancora pronunciata, in attesa di concludere l'inchiesta per conoscere la sua reale posizione. Però i giornali asseriscono che essa appartiene alla congregazione delle Figlie della Carità: tali suore emettono voti annuali semplici di povertà, di castità e di obbedienza e di carità. Allo scadere dell'anno tanto la comunità che le suore hanno reciproca libertà di scegliere: o rinnovare il voto o tornare allo stato iniziale.

**ULTIMISSIME**

### A Buckingham Palace

### La polizia mobilitata in attesa del lieto evento

Londra, sabato sera.

Agenti della polizia speciale di Scotland Yard entrano in servizio oggi nella zona circostante il Palazzo Buckingham. Questo ed altri indizi fanno pensare che la nascita del nuovo erede al trono sia attesa per stanotte o domani.

Il medico personale del re, sir John Weire, ha visitato la principessa in mattinata, come del resto fa tutte le mattine, da molti giorni.

Il re e la regina, che, di solito, trascorrono la fine della settimana a Windsor, sono rimasti a Palazzo.

# AVVENTURE nei cinematografi

NEW YORK, novembre.

Non sono un esperto del cinematografo e non mi gabello per tale.

Vado al cinematografo per divertirmi. Non per scrivere un articolo.

Quando vado al cinematografo, non penso nemmeno un momento che sono un corrispondente di giornali.

Ma quando torno a casa, dopo esser stato a vedere un film nuovo, penso che i miei conoscenti in Italia sarebbero forse interessati di sapere che cosa si vede a New York.

Allora prendo la penna in mano come faccio oggi.

Il cinematografo a New York è diventato dopo la guerra più internazionale che mai. I produttori di Hollywood fanno venire dall'Europa le artiste che credono più belle ed i direttori di scena che credono più intelligenti. Oppure mandano in Europa i loro artisti che pensano migliori e i loro direttori che giudicano più intelligenti per girare a Roma, a Parigi, in Inghilterra dei film. E i loro consulenti cominciano a guardare con maggiore stima i film europei, fatti con pochi soldi e con molto talento. E in Europa si cerca di avvicinarsi al gusto americano.

Io vado di qui e di là. Non vedo tutti i film. Soprattutto non vedo tutti i film americani. Ho imparato a leggere le critiche dei film americani in modo tale da capire se un film, che passa per un capolavoro, mi verrebbe a noia dopo cinque minuti. E non spendo mai per annoiarmi.

Il più bel film che ho veduto in questi tempi — e da molto tempo — è stato quello cavato da un romanzo di Gide, che lessi quando ero giovane, *La Symphonie Pastorale*. E' stato scelto per l'inaugurazione d'una nuova saletta molto elegante — e posta nel centro elegante di New York — riservata alle cinematografie francesi. Dirò che m'è parso un film perfetto. Aggiungo che mi fece l'impressione d'essere persino migliore, nel suo genere, del romanzetto di Gide. Ma sono molti anni che ho letto questo.

Era difficile rendere sulla scena del cinematografo una sottile satira dell'anima protestante, che combattendo il peccato, finisce per trovarcisi dentro accalappiata, e diventa crudele ed egoistica per carità del prossimo. Il gioco sottile dei sentimenti di un pastore protestante, che ha educato una fanciulla cieca, e crede di volerle bene come creatura spirituale ed invece s'è innamorato, e questo amore lo mette in rivalità col figlio, e suscita la gelosia della moglie, e porta poi la tragedia entro un'atmosfera di arcadia, poteva sfuggir di mano anche ad un abile direttore ed a qualunque artista. Invece non c'è una scena sbagliata, non c'è un gesto che sia esagerato o scorretto, e tutto scorre sul filo finissimo di questa trama di sentimento.

Lo scenario delle Alpi, l'interno d'una modesta chiesa di villaggio, i tipi curiosi, ma non caricaturali dei paesani, danno una coralità misurata e pacata. I toni smorzati con cui gli artisti hanno lavorato, sempre gli intervalli del tempo che passa tra la scoperta della bambina cieca e la rivelazione della donna, tra l'animuccia da salvare e la donna che si desidera. Piccole note comiche, come la macchietta del padre della fidanzata del figlio del pastore, appassionato di vini e separato dal dramma da un sipario d'incomprensione piacevolona, non disturbano. Raramente un'opera di poesia e di sensibilità ha trovato un'adeguata rappresentazione come in questa; e quando si pensa a quello che è accaduto all'*Idiota* di Dostoievschi e ad altre opere di genere superiore, questa *Sinfonia pastorale* sembra un portento.

Il problema della poesia nel film e del modo di renderla mi si pose davanti anche quando andai a vedere *The Time of your Life* un film cavato da una commedia omonima di William Saroyan. Saroyan è abbastanza conosciuto in Italia, anzi direi che, come narratore, fu scoperto in Italia prima forse che in America, dove diventò popolare soltanto quando dalle novellette passò alla scena di Broadway.

Non si può riferire il soggetto di questo film, che si svolge in un bar della città, dove passano personaggi di tutti gli strati sociali, e la scena è dominata da un fantasioso tipo che, come fosse Domine Iddio, distribuisce dollari e predizioni e consigli e cazzotti a gente comune, ma dotata di sensibilità non comune. Come molte altre produzioni di Saroyan, essa è un po' accidentale e scombinata, con improvvisi sbalzi determinati dall'entrata in scena di motivi clowneschi e caricaturali. Nelle commedie fantastiche di Shakespeare si trovano gli antenati di questa commedia dell'arte di Saroyan, punteggiata di stranezze e tenuta insieme alla meglio da un filo di interesse umano. Un intreccio manca completamente, e a questo attribuisco lo scarso successo che ha avuto. Ma dal punto di vista del rispetto dell'arte, debbo dire che è una delle migliori produzioni che abbia veduto. Quando il cinematografo, con il suo inevitabile realismo, che distrugge persino la fantasia di un Cocteau, si lascia attraversare da un'aura d'irrealtà, come in questa commedia, bisogna cavarsi il cappello, soprattutto se la commedia è stata filmata in America.

In questo paese di contraddizioni si passa da queste scalate all'arte fino alle discese nel romanzaccio d'appendice. Come forse sapete, si stanno girando in questo momento, per conto di case americane, due storie di Lucrezia Borgia, una delle quali in Italia. Di quella che si gira in Italia racconterò che per evitare l'opposizione dei cattolici, Lucrezia non sarà fatta figurar come figlia del pontefice Alessandro VI. Di quest'altra, mi limito a riprodurre un riassunto:

«Il piccolo, indipendente ducato di Ferrara giace tra la Roma di Cesare Borgia e la sua prossima vittima, Venezia. Per catturar questa città dalla posizione strategica senza combattere, il Borgia avvelena il marito della sorella, e l'inganna persuadendola che l'uccisione è avvenuta per opera del (duca di) Ferrara. Con l'intento di vendicarsi, Lucrezia sposa il (duca di) Ferrara, ma accetta di posporre l'avvelenamento di lui fino a quando Cesare glie lo ordinerà. Ma quando questo avviene, l'amore (suppongo, per il marito) ha trionfato».

Son certo che la signora Bellonci non è stata consultata dalla casa americana.

Il rispetto della storia non è molto fortemente sentito a Hollywood. Il genio della celluloide adegua i meschini riguardi che son lasciati ai poveri diavoli di professori.

**Giuseppe Prezzolini**

Un giovane cervo raccolto ferito in un villaggio presso Francoforte, è stato curato da contadini e ora, addomesticato, è un ottimo compagno di giochi dei bimbi.

# UNA SATIRA METTE A RUMORE PARIGI

### *Lo "Stato d'assedio,, di Camus specchio di corruzione, di bassezza umana e di viltà*

Dal nostro corrispondente

PARIGI, novembre.

Il «clou» della stagione teatrale parigina è la commedia di Albert Camus (messa in scena di Jean-Louis Barrault) rappresentata al teatro Marigny. «Stato d'assedio», titolo della commedia, doveva chiamarsi in un primo tempo «L'amor di vivere» o «La peste», e la gente va al Marigny credendo di andare a vedere un'adattazione dell'omonimo romanzo di Camus, che descrive le reazioni della popolazione durante un'epidemia di peste ad Orano, isolata dal mondo. Ma «Stato d'assedio» è un'altra cosa. E' una satira feroce contro l'autoritarismo (la peste) che ordina le deportazioni, i supplizi e rinchiude la vita dell'individuo nella burocrazia, nelle «schede» e nei «certificati» senza i quali non si può far nulla, sino a toglierli le più elementari libertà di amare o di vivere. E' inoltre uno specchio della bassezza umana, la corruzione della giustizia degli uomini, la loro viltà e la noncuranza dei governi non autoritari.

Tutto è simbolico: simbolo i personaggi, simbolo le frasi, che contengono chiare allusioni politiche.

Il popolo di Cadice, con le sue miserie, le sue ricchezze, la sua fame e i suoi piccoli e grossi trafficanti, vive sotto un governo che non si occupa di nulla perchè il suo capo parte dal principio che i buoni governi sono quelli che non fanno parlare di sè. E' un governo conservatore che ha la «immobilità» come regola, giudica pericoloso qualsiasi cambiamento. Ciò nonostante, a Cadice si ama, si gioca, si è relativamente liberi, si vive, insomma, un'esistenza sopportabile. Ma viene la Peste, impersonata da Pierre Bertin vestito da sottufficiale tedesco, con occhiali a stanghetta di ferro e mantello di incerato nero. La Peste chiede al governatore che gli abbandoni la città. Il governatore vorrebbe resistere ma cede dinanzi alla potenza del suo avversario. Al popolo, il quale resisterebbe volentieri ma ha paura e anche l'impressione che la faccenda non lo riguardi molto, («Peste o governatore è sempre lo Stato» dice un ubriacone di nome Nada (Nulla) anarchico e filosofo, impersonato da Pierre Brasseur) spiega che abbandona il potere nell'interesse di tutti, e precisa, perchè la Peste glielo impone, che l'accordo con essa è concluso «nell'onore» (allusione evidente a Vichy e agli avvenimenti del 1940). Il governatore parte accompagnato dai suoi funzionari e dal prete, lasciando il popolo a tu per tu col terribile invasore.

La Peste non perde tempo. Arringa subito la folla: «Vi porto l'organizzazione. Finora ognuno moriva a modo suo, chi di bronchite, chi di una coltellata, e così via, in disordine. Ora morirete tutti nella stessa maniera». E l'organizzazione comincia: Stato d'assedio, lavoro obbligatorio, separazione delle donne dagli uomini, razionamento mediante l'«equale distribuzione di razioni infime», terrore, persecuzioni, delazione eretta a virtù e vessazioni amministrative per stancare la popolazione, spezzare le sue forze e stroncare gli istinti di rivolta. La segretaria della Peste, la Morte, impersonata dalla bionda Madeleine Renaud, graziosa e fine (una morte che dev'essere dolce), vestita di grigio come erano le donne negli uffici tedeschi durante l'occupazione, è sempre presente dappertutto, col suo taccuino sul quale segna o cancella (un segno significa che l'individuo è sospetto, due segni che è contaminato, tre che è morto, cancellato dall'elenco dei vivi).

La morte non è però una fine in sè (un morto non ha rendimento) bensì un mezzo per fare il massimo numero di schiavi. L'ideale è questo: togliere agli individui ogni individualismo, ridurli in una massa anonima e obbediente.

La logica burocratica si impone e trova un benevolo ausilio nell'anarchico filosofo, il quale conosce la stupidaggine dei regolamenti ma li applica lo stesso col massimo rigore. Per vivere occorre un certificato di vita, rilasciato su presentazione di un certificato di buona salute; ma per ottenere un certificato di buona salute occorre un certificato di vita. Un appartamento si ottiene non perchè si è senza tetto ma se si può dimostrare, mediante certificato, che si è senza tetto. Ogni cittadino deve compilare un "curriculum vitae,,: nome, cognome, perchè è ammogliato, perchè non è ammogliato, ecc. La Morte assiste alla formalità, e quando uno è imbarazzato dalla domanda: «Quali ragioni avete di vivere?» ordina all'impiegato di segnare sulla scheda la menzione amministrativa «Vita ingiustificata».

— Ma prima si viveva anche senza questi certificati, — osserva uno.

— Sì, perchè non avevate organizzazione.

Bisogna però dare a tutto ciò un'apparenza democratica, con elezioni libere. E' considerato «libero» soltanto il voto favorevole, essendo logico che quello negativo è dettato dalla passione, dal sentimento, e quindi non è libero.

Qualche fiamma di rivolta si scorge ogni tanto nella popolazione, ma dura poco, e spenta dalla paura: «Volete vivere? — dice la Morte ridendo. — Voi dimenticate che possiamo opporre il veto».

C'è un uomo soltanto, Diego (Jean-Louis Barrault), sostenuto dall'amore della fidanzata, Victoria (la bruna e appassionata Maria Casarès), che riesce a soffocare in sè ogni paura. E' già marcato dalla Peste con un segno, quindi è sospetto, ma la Morte non lo spaventa, e un giorno le dà uno schiaffo. Immediatamente il segno scompare, e la Morte — che ha le sue debolezze essendo donna — gli confessa di non poter più nulla contro di lui; è immune dal male. E' quello il difetto del meccanismo della Peste: se un uomo guarda in faccia la propria morte e l'accetta senza terrore gli ingranaggi non funzionano più in modo perfetto e qualche volta si fermano.

Diego impugna la bandiera della rivolta. La Peste tenta un compromesso con la popolazione chiedendole di costituire insieme le Commissioni per decidere chi debba essere colpito; ma il popolo si accorge di essere ingannato e segue Diego. La Peste se ne va proclamandosi soddisfatta lo stesso; tanto prima o poi tornerà perchè da che mondo è mondo non è stata mai completamente sconfitta.

Ritorna subito l'ex governatore coi suoi funzionari e il clero, che si congratulano: «Caro amico, dove eravate durante questo brutto periodo?». Coloro che vogliono rivoltarsi sono incarcerati: «I governi cambiano, la polizia rimane», dice l'anarchico filosofo che si butta poi in mare dalle mura della città mentre un popolano lancia un vano appello finale alla «grande patria degli insorti».

Camus dice cose molto semplici, in fondo, ma c'è troppa magniloquenza in alcune frasi, troppo movimento sulla scena, troppa enfasi nei gesti di certi interpreti. Alle volte si ha l'impressione di assistere ad un balletto. Ciò nuoce all'insieme. La grande idea che si è voluto esprimere, cioè la necessità della lotta contro la tirannide, tutte le tirannidi, richiedeva maggior semplicità.

Pare che la colpa non sia di Camus. Lo vedremo fra qualche mese quando egli presenterà al teatro Hebertot una commedia sul terrorismo.

**Loris Mannucci**

## ACHILLE D'ANGELO RACCONTA LA SUA VITA

# *Nella baracca di Osiris*

### Il mago alle prese con la chiromanzia - Per un autentico veggente, la mano e le carte servono soltanto a creare lo stato psichico favorevole alla "emersione,, delle facoltà sub-coscienti

VI.

*Dopo che Anita mi ebbe lasciato per sempre, tornai alla solita vita randagia. Il mio potere psichico sembrava attenuato, o forse non ci credevo più dalla tremenda notte in cui era venuto improvvisamente a mancarmi; per vari mesi fui tormentato dal rimorso di ciò che non avevo potuto fare, per contendere alla morte la ragazza tenera e gaia ch'era stata mia moglie. "Continua — mi dicevo — a far l'acrobata e il pagliaccio. Non sei buono ad altro".*

*Verso i primi del '39 tornai con Falchiero, al Luna Park di Genova. Una sera, l'amico mi prese in disparte.*

*— Tu — disse — non fai più ridere il pubblico. Hai una faccia da sonnambulo.*

*Poi m'informò che Osiris, la chiromante extra-lucida era a letto con la polmonite e aggiunse che gli avrei fatto un gran piacere se la sostituivo per qualche giorno.*

*— Prova — m'incoraggiò. — Forse è la tua strada.*

### «Leggo» la morte

*Non me la sentivo di discutere ed ero così indifferente a ogni cosa, che accettai. L'indomani, presi ingloriosamente possesso dello stambugio di legno, pinto a colori vivaci e segni cabalistici, in cui la signora Osiris era solita "predir la ventura", tra i tonfi dell'otto volante e lo sferragliar di catene del Castello del brivido. Era la prima domenica di carnevale e la gente faceva ressa intorno ai baracconi. I "miei" clienti cominciarono ad affluire verso le undici: giovanotti e ragazze, coi berretti goliardici. Ricordo sempre quello che entrò per primo e stese sotto i miei occhi il palmo della mano: era poco più che ventenne, un biondino con le lentiggini e gli occhi ridenti, molto impacciato, un po' spavaldo, e con l'aria d'esser lì per ischerzo, o per scommessa. Era la prima volta che leggevo la mano, pur conoscendo le formule e i segreti della chiromanzia. (D'altronde, per un autentico "veggente", sia la mano che le carte non servono ad altro che a creare lo stato favorevole per l'emersione delle facoltà subcoscienti extra-normali).*

*Vi fu una lunga pausa. Lo sicumera del biondino svanì, sopraffatta dall'agitazione:*

*— C'è qualcosa che non va? — domandò con tono falsamente disinvolto.*

*C'era la morte, una morte violenta e fulminea, che incombeva su di lui a breve scadenza; e sentivo mancarmi il coraggio, dinanzi a quel volto giovanile. Pronunciai le solite vaghe parole, amore, carriera e "tra breve ci saranno novità".*

*— Ma insomma — la voce del giovane era impaziente. — Avrò fortuna o no?*

*Risposi di sì, che avrebbe avuto fortuna: due anni al massimo e ogni incertezza sarebbe scomparsa.*

*Dopo di lui venne una ragazza esuberante e grassoccia, molto truccata. Faceva all'amore con uno studente in medicina e progettavano di sposarsi dopo la laurea; senonchè la famiglia del giovanotto non vedeva di buon occhio il matrimonio.*

*— Come andrà a finire?*

*— Tutto bene — promisi. Difatti, anche per lei, sarebbe intervenuta la morte a fugare ogni contrasto.*

### La vetta del miracolismo

*Nei giorni successivi, quella linea di "vita spezzata" continuò a perseguitarmi; ritornava con insistenza sotto i miei occhi, accompagnata da visioni di sangue che troppi clienti mi suggerivano: uomini e donne, di qualunque età e condizione sociale. Fu così che, a distanza di un anno, previdi il cataclisma della guerra.*

*Non parlerò dei tempi che seguirono, amico lettore: li conosci fin troppo e il racconto di certe peripezie, che furono il nostro patrimonio comune, ti lascerebbe indifferente. Salto dunque a piè pari quegli anni calamitosi, per ritrovar me stesso a Napoli sulla fine del '44, epoca in cui ebbe inizio quella che chiamerò la mia carriera ufficiale di "mago". Già un anno prima, durante i micidiali bombardamenti del dicembre quando Napoli, come ha scritto qualcuno, non aveva altra difesa contraerea che il sangue di S. Gennaro, le mie capacità di guaritore si erano rivelate provvidenziali nei soccorsi d'urgenza, rimediando talvolta alla scarsità di medici e alla mancanza di medicine.*

*Non avevo un soldo, ma affittai egualmente uno studiolo nel quartiere di S. Lucia, dove contava il più gran numero di sostenitori; e alla tariffa di cinquecento lire per consultazione, mi accinsi tranquillamente a scalare l'ardua vetta del "miracolismo". Dapprincipio, la gente veniva per curiosità o per divertimento; ma veniva.*

*Si cominciò presto a parlare di me e dello strano modo in cui lavoravo: non leggevo la mano, non facevo le carte, non consultavo le stelle, non cadevo in trance; prendevo molto semplicemente una velina e con frettolosi tratti vi schizzavo l'anatomia del visitatore, cuore, polmoni, visceri: "Lei — dicevo — ha un'ulcera allo stomaco" e l'altro, impallidendo, balbettava sì, che era vero.*

*Oppure dicevo: "Lei sta curandosi per una malattia di fegato; invece al fegato ha niente" e creavo una grana al medico perchè le mie diagnosi in napoletano, su cui cominciavano a scherzare i cronisti, erano sempre esatte.*

*«L'uomo con gli occhi a raggi X» s'intitolava un trafiletto che apparve su un giornale napoletano di allora e che illustrava "il caso D'Angelo". Invece un giornalista romano scrisse, cercando di spiegare logicamente il mio fenomeno: «Ciascuno di noi ha un suo alone, o aura, o campo fluidico che lo precede e lo segue: è l'emanazione della personalità, vale a dire delle forze fisiche e mentali; ed è mettendosi a contatto con queste irradiazioni che il D'Angelo può conoscere tutto quanto riguarda l'individuo che le emette, i suoi amori, i suoi odii, le sue infermità». Molto ben detto, come si vede; ma anche questa spiegazione, secondo me, lascia il tempo che trova.*

*Fu in quell'anno, che coincise con l'occupazione alleata, circa trentamila persone vennero da me per farsi curare il corpo o l'anima e posso dire che le pareti del mio studio ne hanno sentite veramente d'ogni colore. Uomini e donne (di solito, normali ed equilibrati in apparenza; ma ecco che d'improvviso, salta fuori l'impercettibile, la misteriosa incrinatura) si sono messi a nudo dinanzi a me. Ho udito confessioni che i giudici nè preti riceveranno mai, avendo la facoltà di assolvere o condannare. Io non condanno, nè assolvo; ma cerco di trattenere per un lembo della veste i suicidi e faccio del mio meglio per disperdere l'ombra del delitto dallo spirito dei violenti, dei vendicativi e dei maniaci.*

### Salvo la portinaia

*Un giorno venne da me un tipo sui quarant'anni, magro, spiritato e perseguitato dall'idea fissa di uccidere la portinaia dello stabile in cui abitava; la quale, a sentirlo, era responsabile di tutti i dispiaceri che si erano abbattuti su di lui, non esclusa la recente fuga di sua moglie con un vicino di casa. Cercai di annullare quel proposito, nella testa del cliente, con una buona carica di fluido; ma andai a scontrarmi con una idea di rara potenza e non mi riuscì che di attenuarla.*

*— Ah, no! — gridava infine costui. — Non deve passarla liscia! Qualcosa debbo farle! Lasci almeno che la purghi! Almeno questo!*

*Dovetti cedere. E, dopo tutto, era un buon risultato. Gli consigliai una purga mite e, al contempo, salutare. E con la scusa di offrire un vermut alla brava donna che il giorno prima voleva uccidere, il mio squinternato cliente purgò davvero la sua portinaia.*

*Un altro giorno, ebbi la visita d'un signore milanese, alto e grasso, con un ciuffo di capelli neri che gli piovevano sulla fronte e gli occhi giallastri. Da quel corpaccione, uscì una vocetta stridente che disse in fretta:*

*— Lei ha dei poteri considerevoli. Mi aiuti a togliere di mezzo mia moglie e le darò tutto quello che vuole. Sono molto ricco.*

*Aveva una fotografia della donna con sè; me la mise sotto gli occhi, sperando che accettassi di compiere il maleficio. Era una donna ancora giovane, dal viso triste; mi bastò un attimo di concentrazione su quell'immagine per dire:*

*— Quattro o cinque mesi e se ne andrà da sola. Ha un tumore.*

*L'altro si scosse, cambiò faccia.*

*— Come?...*

*— Lei ha capito benissimo.*

*L'emozione tacque, penoso. Quindi uscì in queste inimmaginabili parole: — Non l'avrei creduto. Poveretta. La farò subito curare.*

**Achille D'Angelo**

(Continua).

Achille d'Angelo con Andreina Pagnani

## *EINAUDI IN MORTE DI GIORDANO*

# "Imperitura fra le genti la sua arte gloriosa,,

Milano, sabato sera.

Il cordoglio di Milano per la morte di Umberto Giordano è andato via via crescendo col diffondersi della notizia trapelata soltanto due ore dopo il decesso del grande musicista. Ma la notizia volò e fu sulle labbra di tutti.

Le speranze che nei famigliari avevano ripreso a consapirsi l'altro ieri, dopo il responso del medico curante dott. Crispolti, crollarono d'un colpo per l'improvviso trauma che lo colpì alle prime luci dell'alba. Il Maestro spirò fra le braccia della nipote Nori e poco prima aveva ringraziato lei, la moglie signora Sara De Cristofaro e la sorella. Il dott. Crispolti ha diagnosticato che la morte deve essere attribuita a sopravvenuta «fibrillazione ventricolare» provocata dalla comparsa repentina di un ascesso.

Per tutta la giornata di ieri in via Durini 2, dove nell'atrio della portineria un registro è andato costellandosi di firme — dalle più illustri personalità politiche e dell'arte alle più umili degli oscuri ammiratori del popolo minuto che si era beato in tanti anni e continuerà a godere per chissà quanti anni ancora del grande dono della sua musica — è stato un pellegrinaggio ininterrotto. Gente venuta da ogni parte per rendere l'estremo saluto all'insigne compositore italiano.

Centinaia di telegrammi di cordoglio continuano a giungere alla famiglia. Primo fra essi quello del Presidente della Repubblica sen. Einaudi che ha così telegrafato alla vedova: «Voglia credere, la prego, alla mia profonda tristezza per la scomparsa di Umberto Giordano che è comune irreparabile lutto. Se il Maestro non è più fra noi, la sua arte, arte gloriosa, sopravvive imperitura fra le genti che si inchinano con commossa reverenza alla sua memoria. Sia ciò di conforto al dolore suo e dei congiunti tutti».

Il Maestro sul letto di morte. Accanto è la moglie

Con un sorriso e con un ringraziamento alla vita il Maestro si è appartato lieve e discreto senza quasi dare sospetto a nessuno della sua dipartita. Appena le sue spoglie si irrigidirono, lo scultore Angelo Bertolazzi ricavò il calco in gesso della sua maschera e quello della mano destra. Una copia in bronzo dei due calchi, per sua disposizione, sarà donata al Museo del Teatro alla Scala perchè rimanga tra i cimeli e le effigi dei grandi musicisti.

I funerali sono stati fissati per domani alle 14. La salma sarà tumulata con gli onori del famedio al cimitero monumentale.

Al momento dei funerali, il complesso scaligero, con la partecipazione del proprio coro, effettuerà una esecuzione che sarà diffusa attraverso altoparlanti installati lungo il percorso che seguirà il corteo.

Recentemente Giordano aveva manifestato a qualche amico il proposito di rimettersi al lavoro per un altro melodramma: «Mi sento, disse, turbinare ancora nella fantasia qualche melodia che non vorrei sperduta nel sogno». Questo ultimo dono non gli fu concesso farlo. A mezzogiorno di ieri è giunta la figlia Mimì che si trovava fuori Milano. Da Santa Margherita Ligure in serata è pure arrivata l'altra figliola Fedora.

## Umberto rivendica il suo asse patrimoniale?

Roma, sabato sera.

Notizie provenienti da Perugia degne del maggior credito riferiscono che l'ex-re Umberto avrebbe affidato ad un noto avvocato di Perugia la pratica riguardante la rivendicazione presso il Governo della Repubblica italiana del suo asse patrimoniale.

## La morte della sorella dell'onorevole Porzio

Napoli, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri è giunto dalla capitale il vicepresidente del Consiglio on. Porzio, qui chiamato dalla ferale notizia della morte della sorella Carmelina.

La notizia, diffusasi in città, ha prodotto in tutti gli ambienti penosa impressione. Autorità, personalità e amici dell'illustre parlamentare si sono recati alla sua abitazione per manifestargli le loro espressioni di cordoglio.

TORINO - Anno II - N. 262
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
13-14 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

# Torino e Inter in trasferta movimentano il torneo

*PER JUVENTUS-MODENA*

## Parola domani giocherà mezz'ala?

***Dubbi sulle condizioni di Boniperti e Cergoli - Unica buona notizia per i bianconeri: Hansen verrà presto***

*La disavventura juventina sul campo dell'Olimpique non ha certo contribuito a rasserenare gli ambienti bianconeri, già sotto la cappa di piombo delle quattro sconfitte consecutive in campionato.*

*Solo ieri una leggera schiarita è giunta dal nord con l'annuncio ufficiale della firma del contratto con Hansen, la celebre mezz'ala della nazionale danese. Il giocatore — si conferma negli ambienti sportivi — partirà da Copenaghen il 18 corrente, in tempo quindi per giungere ancora prima della fine dell'anno, data pronosticata alcuni giorni or sono per il suo arrivo.*

*In proposito, una sola smentita da parte della direzione di corso IV Novembre e, una volta tanto, una smentita piacevole, per affermare che il prezzo del calciatore, che, secondo quanto era stato comunicato, s'aggirava sui 18 milioni, è notevolmente inferiore, forse di una metà.*

*Nell'attesa del danese, restano però da risolvere gli attuali problemi che il caso e la sfortuna a braccetto pare siano decisi a rendere sempre più complicati.*

*Agli acciacchi ed ai ribassi di forma già conosciuti si sono aggiunti infatti uno strappo muscolare a Cergoli ed una leggera bronchite di Boniperti, mentre il ginocchio di Muccinelli pare stenti a mettere giudizio. Quanto basta insomma per far mettere le mani nei capelli anche ad un tipo filosofo e flemmatico come mister Chalmers...*

### Le partite di domani

| | | | |
|---|---|---|---|
| Atalanta | (p. 6) - Triestina | (p. 7) |
| Bologna | (p. 9) - Torino | (p. 14) |
| Genoa | (p. 10) - Lazio | (p. 4) |
| Livorno | (p. 4) - Padova | (p. 11) |
| Juventus | (p. 8) - Modena | (p. 5) |
| Lucchese | (p. 14) - Fiorentina | (p. 11) |
| Milan | (p. 11) - Novara | (p. 9) |
| Palermo | (p. 10) - Bari | (p. 5) |
| Pro Patria | (p. 6) - Inter | (p. 14) |
| Roma | (p. 12) - Sampdoria | (p. 10) |
| Alessandria | (p. 7) - Pro Sesto | (p. 7) |

*Di fronte a tale situazione, i tecnici della Juventus devono essersi detto: a mali estremi, estremi rimedi. Per la partita con il Modena (per-esso malconcio per le squalifiche di Silvestri e Mattavernii) l'allenamento previsto stamattina è stato sostituito da un semplice abboccamento con i giocatori, per l'annuncio della formazione di domani.*

*In proposito è mancato un riserbo ufficiale, ma pare siano in vista grosse novità.*

*Parola, secondo le ultimissime, verrebbe trasferito tra gli avanti, nel ruolo di mezz'ala, per cercar di dare un senso di coesione e di forza a tutto il reparto, «cenerentola» della squadra. Il posto di centromediano verrebbe preso da Rava, che, a sua volta, lascierebbe l'incarico di terzino a Caprili.*

*Lo schieramento contro i modenesi risulterebbe parecchio inedito. Sentimenti IV in porta (rammentate le... esibizioni da avanti nel secondo tempo di Nizza); Manente e Caprili a terzini; Depetrini, Rava e Locatelli mediani. Fra gli avanti Muccinelli (ginocchio permettendo), Parola, Boniperti (con il permesso della bronchite), Jordan e Caprili.*

*Se l'inglese, dopo le esibizioni negative degli ultimi tempi, non ricoglierse l'intera fiducia, toccherebbe allora a Sentimenti II la maglia con il numero 10. Per sostituire Boniperti nella malaugurata ipotesi della sua assenza, verrebbe invece chiamato Cergoli, oppure Guidetti, il centro-avanti delle riserve, qualora anche Cergoli risultasse inutilizzabile.*

*Con questo, le novità sono finite ed i tifosi bianco-neri attendono con il fiato sospeso la gara di domani. Fra tanti esperimenti, potrebbe realizzarsi quello buono. O forse, quello meno cattivo.*

*Anche nelle altre partite della 10ª giornata di campionato vi saranno domani interessanti spunti da seguire.*

*Mentre il Torino dovrà sbrigarsela con i rosso-bleu all'ombra della torre degli Asinelli, l'Inter sarà impegnata in un'altra trasferta che sembra fatta apposta per nascondere trabocchetti.*

*Sorano si ci compello i nero-azzurri — Nyers e Campatelli si sono del tutto ristabiliti — ma i bustocchi, reduci dall'insperato pareggio ottenuto all'Appiani contro il Padova, puntano le loro «fiches» al completo su quel successo che vorrebbe nella a segnare la fine di una lunga crisi. Il pronostico è di rigore, per i milanesi, ma una sorpresa non dovrebbe destare un grande scalpore.*

*Così tra Lucchese e Fiorentina (continua la serie dei «derby» toscani) entrambe le squadre han le carte in regola, specie dopo le ultime vittorie*

L'alessandrino Guglielmi, tenta domani, nella «100 Km. di marcia», di rinnovare il successo ottenuto nelle due ultime edizioni.

## I granata a Bologna: difesa-standard e attacco nuovo

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il conte Rosso numero due era già in attesa alle 13,30 di ieri sotto la galleria delle carrozze della stazione centrale con attorno un nugolo di sportivi che volevano applaudire i campioni d'Italia reduci dal trionfo di Bruxelles. Ma dal treno in arrivo alle 14 da Chiasso scese soltanto, confuso tra i viaggiatori, Santagiuliana centro sostegno del Vicenza che si era recato a Como per sottoporsi alle cure di un famoso massaggiatore.

La comitiva granata che aveva perso la coincidenza a Basilea è giunta soltanto alle 17, quando le ombre della sera e la nebbia già fitta sconsigliavano il predisposto proseguimento stradale per Reggio Emilia. Civalleri e Agnisetta decisero così di pernottare a Milano, Mazzola chiese invano il permesso di fare una scappatina a Cassano d'Adda e la sosta in un albergo cittadino finì per essere bene accolta da tutti. Stamane alle 9,30 la comitiva è ripartita per Reggio Emilia.

«Più del risultato contava il gioco — ha dichiarato Egri-Erbstein — e difatti avevo raccomandato di curare anzitutto lo stile e la precisione. [illegible] falli in tutta la partita e casuali. La folla è andata in visibilio nella ripresa, quando la nostra squadra libera nei movimenti ha dato una lezione tecnica e cavalleresca agli avversari [illegible] forzare troppo».

«Quale era l'efficienza del Racing di Bruxelles?».

«L'undici belga, rinforzato con elementi di altre società, può essere paragonato per forza e brio all'Atalanta. Pratica il sistema con un terzino volante e sul terreno ideale del nuovo stadio — che ha una tribuna tuttora in costruzione — è rimasto soggiogato dalle nostre trame che tendevano più all'accademia che alla combattività. Era doveroso tener alto il buon nome del calcio italiano in terra straniera però non potevamo perdere di vista il campionato».

«Contro il Bologna quale sarà la formazione?».

«Il rientro di Ballarin riassesterà il reparto di retroguardia, che sarà formato da Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti e Fadini. All'attacco potrei lanciare il giovane Giuliano oppure spostare Gabetto all'ala destra e mettere Grava all'ala sinistra. Invariato il trio centrale con Loik, Gabetto e Mazzola, perchè Buongiorni, ormai granata, dovrà lavorare ancora un bel po' prima di essere pronto. Le cose se andranno meglio d'ora in avanti».

La vittoria di Bruxelles ha avuto insomma il potere di rialzare il morale dei campioni come è stato facile accertare dalle impressioni degli accompagnatori ancora commossi per le festose accoglienze di cui è stata fatta segno la comitiva italiana.

**leo. cat.**

L'America cerca nuovi pugili in Europa

## Offre viaggi transatlantici il padrone del Madison Square

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Lew Burston, il noto organizzatore americano, è da qualche giorno a Parigi. Il dittatore del «Madison Square Garden» di New York, l'uomo che, con Mike Salomon, controlla il pugilato professionista americano, è in viaggio in Europa, per cercar di trovare talenti inediti nel vasto vivaio del vecchio mondo.

La Francia, per il momento, il Belgio in seguito, e, anche l'Italia, costituiranno per Burston un esteso campo di osservazione, da dove egli spera trarre gli elementi per rinnovare, agonisticamente parlando, l'interesse delle competizioni americane, lanciando al combattimento su quei quadrati qualche uomo di valore, la cui reputazione ancora non abbia varcato l'Atlantico.

In tutte le sale di pugilato parigine, la notizia ha sollevato molto entusiasmo e se, per qualcuno, la speranza di partire per il paese dei dollari non sarà che un sogno chimerico, per numerosi altri i primi accordi già sono divenuti pratica realtà.

A prescindere però da questi contatti ufficiali fra il padrone del «Madison Square» e quelli del «Nelaton-Palace» di Parigi, con i quali egli dovrà trattare, parecchi sono i pugili di valore, che, di loro iniziativa, già hanno emigrato, o sono in procinto di farlo.

Dopo Lorenzo Dauthuille, il recente avversario di Tiberio Mitri, che è partito in questi giorni per il Canadà ove lo attende una interessante serie di incontri, è Roberto Villemain, altro eccellente peso-medio, che ha annunciato la sua partenza per New York, ove il suo primo avversario sarà Jack La Motta, considerato, sulla graduatoria dei valori, come uno dei migliori pugili della categoria; inoltre Luciano Krawczyk, Georgio Chape e Walzac, tutti ottimi atleti, sono pure alla vigilia di tentare la grande avventura.

Fino ad ora, però, solo Marcello Cerdan è entrato in America (grazie ai suoi doni naturali ed al prezioso aiuto di Burston che è laggiù il suo uomo d'affari), per la grande porta della notorietà e della fortuna.

Tutti gli altri passeranno per quella di servizio e saranno costretti a percorrere la dura via dei combattimenti preliminari.

Lew Burston non ha, d'altra parte, cercato di nascondere agli aspiranti «comigman» quali saranno le difficoltà ch'essi incontreranno.

Interrogato durante una conferenza stampa, indetta in questi giorni nella capitale, egli ha infatti dichiarato:

«A prescindere dal fatto che a mio avviso (sia pure teoricamente) un pugile vale un altro pugile della stessa categoria, all'infuori di qualche eccezione, e ben sapendo che tutti i francesi non sono dei Cerdan, come del resto gli americani non sono tutti dei Robinson o dei Louis, bisogna tuttavia considerare una quantità di elementi che in America determinano (o meno) il successo del pugile chiamato a combattere su un quadrato di una qualsiasi città, poichè, dirò, gli americani hanno in pugilato delle preferenze uniformi o specifiche.

«Prendiamo per esempio, un qualsiasi europeo che già abbia nel suo paese salito tutti i gradini della scala del successo. Egli pensa probabilmente che il suo valore intrinseco debba immediatamente offrirgli un buon posto nel concerto dei valori commerciali.

«Ebbene, questo europeo commette un grave errore di valutazione. In America, ciò che prevale soprattutto presso la simpatia del pubblico, è l'essere efficaci. Se un pugile, pur battendosi con stile e col cuore di un leone, non è efficace, se non riesce ad abbattere — o per lo meno a seriamente malmenare l'avversario — potrà essere sicuro che la sua figura non diventerà mai popolare, e che gli sarà difficile combattere frequentemente. La folla apprezza lo stile, ma solo quando questo è accomunato ad una solida reputazione di picchiatore.

«La questione dell'arbitraggio, è, inoltre, di prima importanza, ed il nuovo arrivato deve assolutamente assimilare il metodo americano di conteggio, se vuole avere la possibilità di non commettere errori d'impostazione del combattimento. In America, i punti si contano in modo differente che in Europa. Mentre in Francia, o in Italia, l'arbitro (ed i giudici) addizionano i colpi ricevuti o dati in ogni ripresa per stabilire il verdetto finale, in America, ogni ripresa vista come un punto; se un uomo, ad esempio, invia nel corso della prima ripresa di un combattimento, il suo avversario a terra dieci volte e, nella seconda, questi, avendo potuto ricuperare, vince anche leggermente ai punti, i due uomini si troveranno alla pari, e cioè con un punto ciascuno.

«Il pugile europeo dovrà inoltre cambiare, anche tutta la sua psicologia, se vuole veramente avere la possibilità di guadagnare dei dollari.

«In Europa, esiste ancora fra i professionisti una mentalità da dilettanti. Sovente, un pugile «arrivato» rifiuta un lucrativo contratto per la paura di essere battuto e di incrinare la sua gloriosa tabella di prestazioni; non nego che questa sua abitudine sia ispirata ad un lodevole senso sportivo, ma debbo confessare che in America succede esattamente il contrario.

«Il pugile nostro non cerca che una cosa: incontrare l'avversario che gli farà guadagnare la più grossa borsa, e se anche da noi i professionisti soppesano prima dei combattimenti le possibilità dell'uno e dell'altro dei loro futuri avversari, è soprattutto per calcolare quale sia di essi quello di valore più commerciale».

Concludendo, il celebre «manager» americano ha detto: «... tutte queste considerazioni non debbono però scoraggiare i candidati alla trasferta».

Questa iniziativa americana non raccoglie tuttavia i suffragi della stampa sportiva e di quegli organizzatori che non fanno parte del Consorzio del Palazzo dello Sport ed è con malcelata apprensione che questo esodo organizzato dei più rappresentativi pugilati francesi è commentato negli ambienti sportivi della capitale: e nemmeno la promessa che gli scambi saranno reciproci (qualche americano sarebbe inviato a Parigi) riesce a quietarla.

**Manlio Bordi**

Per il campionato di rugby la Ginnastica Torino giocherà domani a Padova. La quinta giornata di campionato sarà completata da Napoli-Bologna, Amatori-Roma, Rovigo-Milano, Trieste-Parma.

Cerdan, il pugile francese che ha conquistato l'America senza fare anticamera.

*Ai tempi belli della marcia*

## Falsificò i documenti per disputare una 100 Km.

Alessandria, sabato sera.

Alighiero Guglielmi, dell'Alessandria [illegible] ciatore, e Crosio, anch'egli debuttante come Crema.

[illegible]

... riscontrando, insospettito, l'aspetto giovanissimo del Crema, lo interrogò a lungo in proposito, finchè venne dato l'ordine di partenza ed anche il... tabario, alle quattro del mattino, fiancheggiato da Balestra e da Crosio, salutò gli amici e, sorridente, s'involò nella nebbia mirando all'inseguimento di Pavesi e di Umek, i dominatori dell'epoca.

Sorretti da un unico accompagnatore, tutti e tre gli alessandrini raggiunsero la meta, disseminando lungo il percorso quotatissimi campioni, specialisti di quella gara. Infatti Balestra giungeva nono, Crema decimo e Crosio ventesimo. Come esordienti, impreparati ed inesperti, il debutto era stato assai lusinghiero. Ora si attende con viva impazienza la terza vittoria di Guglielmi.

## L'aristocrazia di serie B a confronto diretto

Convegno lombardo-veneto, domani, sui campi della B. Scende a Como (p. 13) il Venezia (p. 10) mentre il Vicenza, anch'esso in testa alla classifica, sui 13 punti, ospiterà la Cremonese, che anziga attualmente a quota 10.

Tutto l'interesse del torneo è accentrato su queste partite-chiave non solo per il loro evidente peso sulla graduatoria dei valori, ma anche per la bellezza tecnica che dovrebbe scaturire dal confronto tra le unità, che han saputo meglio distinguersi nella spiemeano delle prime nove giornate.

Romperà il Como la brillante ripresa dei neroverdi veneziani, tutti tesi alla riconquista del terreno malamente perso in partenza? Riuscirà alla Cremonese di mantenere intatto il suo primato così fuori dell'ordinario della verginità sui campi avversari? Suona a favore degli uomini di Bodini l'esser usciti incenni dalle case del Napoli, del Venezia e del Como, ma il rintocco della campana vicentina giunge a ricordare la estrema necessità per i padroni del campo di far dimenticare al più presto il recente scacco di Legnano.

Fra i filigranti — occorre non dimenticarlo — potrebbe godere il terzo, o meglio i terzi, le squadre cioè che, come il Napoli (a quota 12) o la Spal, l'Empoli ed il Lecco (a quota 10) potrebbero migliorare d'un colpo la posizione in classifica.

Giocano tutte in casa (rispettivamente contro Reggiana, Siracusa, Spezia e Legnano) ed i due punti non dovrebbero loro sfuggire.

L'Alessandria intanto — nella eterna attesa del risveglio — ospita il Pro Sesto su quel Moccagatta che, quest'anno non l'ha ancor vista vincitrice. Con quattro o cinque uomini all'infermeria, la formazione grigia è ancora da stabilire. E quasi certa la presenza di Sanno, il terzino ungherese, il cui acquisto è ormai di prossima definizione.

## Il Novara nei guai

Novara, sabato sera.

I dirigenti del Novara si trovano nuovamente in difficoltà per decidere la formazione che dovrà giocare domani a San Siro contro il Milan. Esclusa ogni possibilità che gli infortunati Castelli e Barra lascino tempestivamente l'infermeria, non si può nemmeno dire se Galimberti sarà in grado di giocare, [illegible] egli, come è noto, sofferente per uno strappo alla regione inguinale. Le condizioni di Castelli sono quelle che preoccupano maggiormente, perchè l'atleta, vera e propria colonna della mediana novarese, ha riportato una ferita assai più grave di quanto non sembrasse in un primo tempo. La sua assenza dalla squadra, che data dalla partita di Trieste, ha sensibilmente diminuito l'efficienza della linea di sostegno e purtroppo è tutt'altro che sicuro che Castelli possa guarire in tempo per la partita con i granata torinesi.

La formazione del Novara che affronterà il Milan, ha la possibilità di scendere in campo in questa combinazione: Cortazzo, Della Frera, Bossi, Mazzardi (Rençai), Galimberti (Mainardi), Casaso; P[illegible] (Spadaccecchia), Piola, Tieghi, Alberico (Pombia), Ferraris II.

Lew Burston, l'organizzatore americano che cerca pugili in Europa.

## Il pilota Sommer in cura a Milano

Parigi, sabato sera.

Negli ambienti sportivi francesi ci si interessa vivamente delle condizioni di salute dell'asso Raimondo Sommer. Come è noto, alcuni mesi or sono, i medici prescrissero al famoso pilota di osservare un periodo di riposo assoluto. Ma Sommer, trascinato dalla sua passione per le gare, non tenne conto di quei consigli e continuò a correre. Durante il Gran Premio di Monza fu colpito da una violenta crisi d'asma che lo costrinse al ritiro dopo pochi giri. Da allora Sommer si è trattenuto a Milano, dove segue uno speciale trattamento curativo che pare abbia giovato alla sua salute, nettamente migliorata in questi ultimi giorni.

A Parigi, pertanto, si spera che Sommer possa rimpatriare entro una diecina di giorni. Comunque egli dovrà stare a riposo completo fino alla prossima stagione.

GIULIO DE BENEDETTI
*Direttore responsabile.*